

Corriere della Sera - Sabato 18 Gennaio 2025

L'industria va male ma non preoccupa nessuno

Frammenti

di Ferruccio de Bortoli

L'industria perde colpi. L'indice tendenziale della produzione industriale, calcolato dall'Istat e aggiornato a novembre scorso, è in calo ormai da ventidue mesi. Anche il fatturato è in caduta. Ma sembra non preoccupare nessuno. Ed è questo il problema. In altri tempi ci sarebbero state infinite polemiche e discussioni. Oggi no. Nemmeno la Confindustria ha la forza di imporre il futuro della manifattura al centro del dibattito nazionale. Non basta l'Ires premiale per rilanciare gli investimenti in un Paese nel quale il tasso di imprenditorialità langue. E non basta invocare sconti fiscali sui nuovi assunti per assicurare un futuro meno precario ai giovani, che infatti se ne vanno.

Oggi a Roma si svolge la prima edizione del New Year's forum, durante il quale viene presentata un'indagine previsionale sul 2025 realizzata da Swg e Fb&Associati. Il 78 per cento degli intervistati è pessimista sull'andamento dell'industria, soprattutto metalmeccanica, mentre il 58,2 per cento si attende un anno ancora positivo sul versante della finanza e dei mercati finanziari. C'è una netta divaricazione tra finanza e industria. La prima è sorretta dal buon andamento dei mercati finanziari nei cui indici l'Italia, ma anche l'Europa, contano sempre meno. Dalla ricerca emerge che la sostenibilità dei sistemi di welfare preoccupa più dell'andamento demografico, che l'emergenza delle competenze si riflette sulla crescita e sulla qualità futura della vita.

Di lavoro forse ce ne sarà di più ma anche più povero. Rimane aperto il mistero del perché questo biennio di difficoltà dell'industria non sia un tema ritenuto rilevante. Forse perché ci culliamo troppo sui buoni risultati delle esportazioni che già rischiano di ansimare. Anche grazie all'avvento di Trump che entusiasma il centrodestra. Forse perché in un impeto di orgoglio nazionale abbondano i racconti autoconsolatori. L'uso, anche eccessivo, del golden power accentua l'illusione di infiniti appetiti stranieri per il made in Italy.

Intanto non c'è stato un gruppo o una cordata italiana per l'ex Ilva, o meglio Acciaierie d'Italia. Eppure l'acciaio di base è ancora il cuore dell'industria manifatturiera italiana. In questo caso il golden power è alla rovescia.